

Una voglia di fare large, un tempo small e una fantasia medium...

Follie, pensieri, racconti, crisi d'identità e tutto quello che può partorire una mente in subbuglio come questa.

martedì 25 settembre 2012

[Recensione: Le nebbie di Vraibourg] « Si tratta di un indovinello, avvolto in un mistero all'interno di un enigma. »

Trama: *Le nebbie di Vraibourg narra la storia del diciottenne Etienne Dorin che, dopo essere cresciuto in un collegio, viene convocato dal nobile Tancrede Des Essarts per istruire il figlio. Arrivato al castello della Guyenne, il giovane viene presto invischiato nelle nebbie del mistero che avvolgono il piccolo paese normanno di Vraibourg. A rendere più insidiosa la ricerca della verità è Dorian, il figlio di monsieur Des Essarts, che fugge via da ogni lezione per nascondersi, "animale immemore", tra le ombre del bosco che circonda il castello, in un buio che protegge e consola dalla consapevolezza di essere un ragazzo, dicono in paese, toccato da Dio. In un inquietante scenario, intessuto di falsità e inganni, si muovono i personaggi delle Nebbie di Vraibourg, avvinti da una caleidoscopica catena di eventi e intrecci imprevedibili. Un romanzo sull'ambiguità che si macchia del sangue della vendetta; una celebrazione gotica del rancore quando si arma di fine e diabolica astuzia.*

Il mio voto: ★★ ★ 1 / 2

Il mio commento:

Le Nebbie di Vraibourg è un libro che ho iniziato da curiosa esploratrice in un genere letterario che conosce poco e che a fine lettura mi ha lasciata di sasso, in quanto questo **non è un libro che lascia indifferenti**. Pian piano ti accompagna e, sempre quieto quieto, ti gioca un tiro mancino, rimescola davanti ai tuoi occhi le carte a suo piacimento e, alla fine, quando ormai pensi che non potranno più esserci rivelazioni shock e mascelle cascanti (da parte tua), ecco il colpo di grazia che non ti lascia nemmeno dire "Zio sbuccia nespole" talmente fa effetto.

Un altro pregio di questo libro è che ti fa proprio venir voglia di essere lì, anche come fantasma, **per vedere tutti i retroscena**, trovando così risposta a tutti quei segreti che nemmeno a fine lettura trovano davvero una conclusione. In parole povere questo è un libro **che va vissuto, oltreché letto**.

Non è altresì possibile non entrare in empatia con il personaggio di Etienne, da sempre orfano mantenuto in un collegio da un misterioso uomo che un giorno gli propone di diventare l'insegnante del figlio. Un figlio indubbiamente strano e sfuggente, bello e feroce come una fiera, crudele, spietato e privo quasi di qualsivoglia sentimento. **Ma, badate bene, che tutto ciò che viene detto, in realtà, non è stato mai detto**. Vraibourg, a conti fatti, è la città del controsenso, del mistero e dell'inganno, perlopiù reciproco.

Etienne, Dorian, Tancrede Des Essarts (il nobile), Ophélie, Madeline sono tutti personaggi che si evolvono con la storia, facendosi quasi manipolare da mani esperte ed esterne come il pongo, assumendo continuamente forme nuove che, inevitabilmente, **lasciano sempre trasparire un qualcosa su di loro, atto a confondere chi legge**.

Credo che sia impossibile riuscire a capire davvero il finale prima di averlo letto e anche lì si rimane comunque sì sbalorditi ma anche confusi e insaziati **come se il pasto non fosse realmente finito e mancasse ancora qualche portata** perché questo libro non è fatto per saziare, bensì per insinuare dubbi che sono incapaci di svanire. Sono dell'idea che per avere questo effetto bisogna innanzitutto ringraziare i personaggi, attori magistralmente manovrati come

burattini, burattini che fanno solo metterci la faccia perché le parole e i comportamenti sono detti e compiuti **da quelle mani esterne capaci di modellare il pongo dei loro artisti, puntini neri in un modo bianco che si credono importanti ma che in realtà possono essere solo delle deboli pedine in un gioco più grande di loro.**